**OMELIA SOLENNITA’ DELL’EPIFANIA**

(Cattedrale 06 gennaio 2022)

I **Magi**, abitati dallo **stupore**,dalla **ricerca** e dalle **domande** approdano al **Dio nuovo e meraviglioso della grotta di Betlemme**; **Erode** e gli **scribi**, con in mano le **loro risposte**, **mancano l’incontro**.

Tutto questo, prima di essere la narrazione di un evento di oltre duemila anni fa, è la **cronaca della nostra vita.** In ognuno di noi abita un Erode che tutto vede come un possibile concorrente e agisce di conseguenza. Lo stesso possiamo dire degli scribi: la **frequentazione delle Scritture** spesso è **fine a** **sé stessa**, non scalda il cuore, non muove la vita.

La **speranza** è fare **nostra l’umiltà dei magi**:la loro ricerca, il rischio del dialogo e del confronto, la disponibilità a lasciarsi sorprendere dalla vita, anziché blindarla convinti di già conoscerla, già sapere. Senza questa umiltà si contatta la morte.

**Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.**

Anche la gioia dei Magi è figlia dell’**umiltà**.Quest’ultima, lungi dall’essere mortificazione del desiderio di vivere da protagonisti la vita, ne è la condizione. Non approdano a nessuna gioia gli uomini e le donne del già visto, già pensato, già fatto.

**Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua Madre, si prostrarono e lo adorarono.**

La gioia dei Magi raggiunge il suo culmine una volta entrati nella grotta di Betlemme. **In quel loro chinarsi scoprono quello che mai avrebbero immaginato**: l’umiltà è il vestito di Dio. Nel Bambino di Betlemme, con stupore e meraviglia, intravvedono **nell’abbassarsi di Dio** il suo essere perennemente alla ricerca dell’uomo. Capiscono che Dio si ritrae per permettere all’uomo di prendere la parola e viene in **punta di piedi** per rispettarne la **libertà**.

Questi tratti del Dio di Betlemme ne mostrano **la sua grandezza e forza,** non la debolezza. Meraviglioso Dio di Betlemme, manda il tuo Spirito Santo perché come Maria e i Magi possiamo trasalire di gioia toccando e vedendo la tua splendida umanità.

**Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese**.

Incontrare il Dio di Betlemme ci permette di interpretare la **vita** come **cammino** e **non** come **sistemazione.** Da Betlemme parte un'altra strada. La vita non è fatta di mete raggiunte, ma di **continue partenze**. Ogni ora e stagione della vita è *chance* e occasione per nuove scoperte e nuovi cammini. La vita, non a caso, è il terreno dove fare esperienza dell’amare; **chi ama** non è **mai sazio**, **mai fermo**, **ogni giorno per lui è novità**, **scoperta**, **nuova opportunità**.

Erode e gli scribi non conoscono questa via “altra”, non la frequentano; **il** “**passo-vita**”per loro è l’**ossessiva difesa di sé stessi** e una stanca routine dove non accade mai nulla di nuovo. Non lasciamoci rubare la vita e la speranza!